La banca dell'eternità

In Italia è vietato custodire le cellule del cordone ombelicale per uso personale
Viaggio nella clinica di San Marino che permette di aggirare la legge

Reportage

BRUNO VENTAVOLI
INVIATO A SAN MARINO

Nel laboratorio che conserva le staminali

L'immaginario confine di Stato passa lungo l'insegna di un benzinaio. Da una parte c'è l'Italia. Dall'altra San Marino. Di là, conservare a fini di lucro le staminali prelevate dal sangue del cordone ombelicale è un reato. Di qua, è lecito, ed è per questo che nella Repubblica del Titano Giuseppe Mucci ha fondato qualche anno fa il Bioscience Institute, una banca per la crioconservazione autologa di cellule staminali. A pagamento. Mille metri quadrati di tecnologia, otto biologhe a tempo pieno, computer che controllano protocolli di qualità e sterilità.

Attualmente le staminali possono curare un'ottantina di malattie, dalla leucemia ai linfomi. In futuro, forse, molte altre. Un po' per effetto tv del dottor House, che ha reso la scienza d'Esculapio più miracolosa di Lourdes, un po' per il passaparola, oggi sono di gran moda. Prelevarle dal cordone ombelicale è facile e non è rischioso. Conservarle nel gelo costa relativamente poco, qualche migliaio di euro. E così mamme&babbi vip, ma anche molti anonimi genitori felici del lieto evento, decidono sempre più spesso di mettere in frigorifero quelle cellule per il futuro dei pargoletti, nel caso che un giorno possano averne bisogno per riparare il corpo malato.

Tutto perfetto? Non proprio. Il miraggio del business, l'umana speranza e la legge, hanno creato un piccolo Far West. Per intercettare l'affare sono nate aziende che, come ha recentemente accusato l'ex ministro Sirchia, «vendono illusioni». «Ma noi siamo chiarissimi - dice Mucci - spieghiamo ai clienti quali sono le attuali certezze della scienza, e quali le semplici speranze del futuro. Su un punto, però, Sirchia ha ragione: in questo settore operano personaggi poco seri. Dato che in Italia non si possono conservare le staminali a pagamento, le società nate in Italia si affidano a banche estere, che magari subappaltano ad altre, e ad altre ancora. E magari per risparmiare sui costi finiscono nell'estremo oriente. Nel giorno in cui i genitori avranno bisogno di quelle cellule, a chi si rivolgeranno? Le banche italiane sono virtuali, semplici sportelli o siti web, non danno nessuna garanzia diretta della conservazione del delicato materiale».

La visibilità e la solidità, per Bioscience, sono invece una bandiera e un orgoglio. I genitori che vogliono vedere la struttura possono visitarla (l'istituto paga loro una notte in albergo). In ogni stanza dei laboratori è installata una webcam. Come in un grande fratello chiunque, tramite internet, può osservare le biologhe al lavoro. «Quando si parla di salute la trasparenza è fondamentale - dice Mucci -. E noi la pratichiamo fino all'ossessione. Possiamo essere controllati costantemente dai nostri clienti. Facciamo vedere che ci siamo e che lavoriamo bene».

I genitori che vogliono conservare all'estero le staminali del figlio devono ottenere il nulla osta dal ministero con un modulo. Bioscience fornisce poi un kit per la raccolta del sangue placentare. L'operazione viene fatta dal personale sanitario al momento del parto. E' una procedura abbastanza semplice, basta un semplice ago, e in teoria è un atto dovuto alla mamma. Ma qualche problema può insorgere. Ci sono ospedali che chiedono ticket e altri che non «sono attrezzati per farlo». E il sangue può anche essere contaminato al momento del prelievo con manovre incaute e non proprio sterili.

LA TRASPARENZA
I genitori controllano via webcam il lavoro dei biologi

LE STANZE DEL FREDDO
Congelate nell'azoto liquido per vent'anni

Il sacchetto di sangue viene poi affidato a un corriere e spedito ai laboratori di Bioscience, dove i biologi effettuano i controlli e separano le staminali contenute nel sangue placentare, prima di congelarle in scatolette di metallo quadrate, di seisette centimetri per lato. «Dato che la tracciabilità è fondamentale, ogni neonato diventa un codice a barre, recuperabile dal computer in ogni istante». Affidarsi alla Bioscience costa 2000 euro (kit per la raccolta, più caratterizzazione, tipizzazione, congelamento) e 50 l'euro all'anno di canone. Per i prossimi vent'anni. Con l'augurio di non dover mai tirar fuori dai fumi gelati dell'azoto l'astuccio della speranza.

Le cifre del fenomeno

10 mila
Le mamme italiane che ogni anno scelgono la conservazione autologa delle staminali

3 mila euro
La media che le banche private chiedono per il servizio

20 mila
I cordoni che vengono affidati alle banche pubbliche per la donazione

«Sono preziose bisogna legalizzare anche da noi»

3 domande a Federica Panicucci

Federica Panicucci, madre di due figli, s'è rivolta a due banche estere per la conservazione autologa di staminali. Perché l'ha fatto?

«Sono stata una pioniera, perché nel 2005 ancora si parlava poco di questo problema. E allora ho dovuto affrontare difficoltà burocratiche di ogni genere. Ma sono contenta perché ho regalato una speranza ai miei figli, se mai ne avranno bisogno».

Sirchia se la prende con le mamme vip che rischiano di fare pubblicità a una pratica discutibile. Che ne pensa?

«M'infurio. Ma ci prendono per imbecilli? Chiedono di incentivare la donazione "pubblica". Ma non dicono che il 99% dei cordoni viene distrutto perché il sistema sanitario non ha né soldi né strutture per conservarli».

E' una «speranza» a pagamento. Forse non tutti possono permetterselo...

«Duemila euro per la salute di un figlio non è moltissimo. Invece degli inutili ciondoli che si regalano ai battesimi, è meglio investire in qualcosa che potrà salvare la vita».

"Attenzione ai truffatori"

DALL'INVIATO A SAN MARINO

Alcune sono vip, come Ambra Angiolini o Federica Fontana. Molte invece sono normali. E sono oltre diecimila le mamme italiane che ogni anno decidono di conservare a pagamento le staminali del figlio neonato. Sulla speranza delle staminali, nuova frontiera della medicina, sta nascendo una moda, un business e anche, ovviamente, truffe. Basta un giro su internet per trovare decine di «Cordon Blood Bank» che offrono servizi di ogni genere. Molte sono serie. Altre un po' meno. In Italia sono proibite (si rischiano multe e anche tre anni di galera). All'estero la conservazione autologa (per se stessi e famigliari) è invece legale.

>L'ex ministro Sirchia è uno dei più veementi nel denunciare il fenomeno. «La conservazione autologa è eticamente discutibile. Costa cara e promette cure che, in alcuni casi, sono al momento scientificamente impossibili. Per questo, quando ero ministro, l'avevo vietata con un'ordinanza. Sono stato, accusato di fascismo e talibanismo, ma per me illudere la gente è un reato. Bisognerebbe invece incentivare la donazione solidaristica, gratuita, utilissima. Le mamme vip che scelgono l'autologa, pur inconsapevolmente, rischiano di diffondere falsi messaggi».

Nel mondo esistono 100 banche pubbliche. In Italia, 18, tutte con ottimi livelli di qualità. Il problema è che i cordoni sono ancora pochi, 20-25mila, su 560mila parti all'anno. Intanto alcune banche private italiane lanciano un appello al governo per chiedere la fine dei divieti e poter operare in legalità e trasparenza. Anche perché il proibizionismo, il muro contro muro di privato e pubblico, rischia solo di alimentare il Far West. Ne è convinta anche Gloria Pravatà, responsabile comunicazione del Centro nazionale sangue e consigliere dell'onlus Adisco (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale), auspica invece maggiore buon senso. «La medicina ci dice che è più utile la conservazione allogenica. Ma se una famiglia decide lo stesso di fare una specie di assicurazione sulla vita del figliolo non glielo si può impedire. Se questo bisogno c'è bisogna prenderne atto e aprire ai privati, naturalmente con la massima severità sui controlli». [S. V.]

Bando di gara a procedura aperta - Estratto

1. Amministrazione aggiudicatrice: Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, via Accademia delle Scienze n. 5 - 10123 - Torino, tel. +39 0115621147 fax +39 0115624955. 2. Categoria 12, CPC 867, all. II A, d.lg. 163/06; CPV: 74230000. Procedura aperta ex artt. 3, comma 37, e 55, comma 5, d.lg. 163/06 per affidamento servizio di "direzione lavori, misurazione e contabilità, assistenza al collaudo e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione dei lavori (art. 92, d.lg. 81/08)" inerente l'intervento di adeguamento normativo degli impianti generali e specifici, finalizzato al futuro allestimento museale (lotto 2) nel Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino. Beni tutelati ex d.lg. 42/04: Classi e categorie ex art. 14 L. 143/49: Ie, Ig, IIIa, IIIb, IIIc. 3. Il corrispettivo presunto per i servizi di direzione lavori, misurazione e contabilità, assistenza al collaudo e coordinamento sicurezza in fase di esecuzione, ammonta a complessivi Euro 361.554,97 a sensi del combinato disposto della l. 143/49, d.m. 4-4-01, artt. 2, 4, 24/06 e 92 d.lg. 163/06 e include il "rimborso delle spese e dei compensi accessori" forfettizzati come previsto all'art. 3, d.m. 4-4-01. 4. Luogo di esecuzione dei lavori: Torino. 5. Intera documentazione di gara: bando integrale, "disciplinare di gara + allegati A1, A2, A3, A4, A5, A6", inviati su dvd per mezzo Poste Italiane SpA, previa semplice richiesta (via fax: +39 0115624955). Alla richiesta dovrà essere allegata fotocopia ricevuta versamento di Euro 100,00 sul c/c. n. 842/72 c/o Tag. Sede della Banca del Piemonte, codice IBAN IT28T0304801000000000842/72, intestato a Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, causale: Procedura aperta per gara direzione lavori e coordinamento sicurezza lotto 2; acquisto documentazione complementare". La predetta documentazione potrà altresì essere ritirata direttamente presso l'indirizzo di cui al punto 1, previo versamento e prenotazione giorno ritiro. 6. Termine ultimo ricezione offerte: ore 12.00 del 6 aprile 2009, pena esclusione. 7. Apertura offerte (seduta pubblica): ore 10.00 del 7 aprile 2009 c/o indirizzo in epigrafe. 8. Data invio/pubblicazione bando: UPUCE: 17 febbraio 2009. 9. Responsabile del procedimento ex art. 10, d.lg. 163/06: dott. Roberto Sandri Giachino.

IL PRESIDENTE
dott. prof. Umberto Levra

CONSIP S.p.A. - A socio unico
Via Isonzo, n. 19/E - 00198 Roma

Avviso di gara

È indetta una gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. per l'affidamento dei servizi per la manutenzione ed evoluzione del sistema informativo "Rapporti Unione europea" nell'ambito del Sistema informativo integrato della Ragioneria Generale dello Stato. La gara è effettuata secondo la procedura fissata dal decreto legislativo n. 163/2006 e successive modifiche ed è aggiudicata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando di gara sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea alla quale è stato inviato in data 17/02/2009, e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Sul "profilo del committente" www.consip.it. La documentazione ufficiale di gara è disponibile in formato (i) cartaceo ritirabile presso gli uffici della Consip in via Isonzo 19/E, 00198 Roma, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 12.00, fino a 19/04/2009 nonché in formato (ii) elettronico, firmato digitalmente, scaricabile dal siti www.consip.it e www.mef.gov.it. Per la lettura della documentazione firmato digitalmente è necessario dotarsi dell'apposito software per la verifica della firma digitale, rilasciato da uno dei certificatori iscritti all'Elenco di cui all'articolo 29 del D.Lgs. 82/2005 (ex art. 28 del DPR 445/2000) e disponibile sul sito www.cnipa.gov.it. Si precisa che sul profilo del committente e sul sito www.consip.it e www.mef.gov.it, è disponibile la versione elettronica della documentazione in formato PDF/Excel non firmata digitalmente. In caso di discordanza tra le due versioni in formato elettronico, ovvero tra la versione in formato elettronico firmata digitalmente e quella in formato cartaceo, prevale – in entrambi i casi – la versione firmata digitalmente. Le offerte dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12.00 del 19/04/2009. Informazioni circa il ritiro della documentazione di gara potranno essere acquisite attraverso la consultazione del sito www.mef.gov.it (all'interno del link "Bandi") e del sito www.consip.it (all'interno del link www.mef.gov.it, raggiungibile transitando dal link "Gare") e essere richieste al seguente numero di telefono: 06.85449-1. Eventuali informazioni complementari e/o chiarimenti sul contenuto del Bando di gara, del Disciplinare, dello Schema di contratto, del Capitolato tecnico e relative appendici e degli altri documenti di gara, potranno essere richiesti alla Consip S.p.A. Le richieste, formulate in lingua italiana, dovranno essere trasmesse esclusivamente a mezzo fax al n. 06.85449288 e dovranno pervenire entro e non oltre il termine delle ore 12.00 del giorno 26/03/2009.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO dott. Danilo Oreste Broggi